

«Il “Manifesto del partito fumettista” discute sulle sorti del fumetto in Italia»

Calza con il suo libro “La grammatica delle nuvole” alla Libreria Fahrenheit 451

PIACENZA

● Accompagnati da Marcello Gamba di Ora ProComics, lo sceneggiatore piacentino Lorenzo Calza e il suo mentore Giancarlo Berardi, uno dei maestri del fumetto italiano, sono stati ospiti della libreria Fahrenheit 451 per presentare “La grammatica delle nuvole”, saggio, manuale, pamphlet, manifesto e memoir autobiografico di Calza, pubblicato da Edizioni Low. «Sono molto legato a Piacenza, perché mia mamma era piacentina e ho vissuto qui fino ai 13 anni», ha raccontato Berardi, che ha firmato l'introduzione al libro - e quindi quando Lorenzo mi ha invitato in città all'inizio degli anni '90 per una mostra di fumetti sono stato contento di tornare, ed è stata l'occasione per conoscere questo ragazzo curioso e pieno di energia. Mi ha sorpreso molto perché nonostante la differenza di età ave-



Gamba, Calza e Berardi ospiti alla Libreria Fahrenheit 451. A destra il pubblico FOTO DEL PAPA

L'autore in dialogo con il suo mentore Berardi e Gamba

Il libro è un memoir autobiografico pubblicato da Low

va delle passioni simili alle mie, e parlavamo di cinema, letteratura, noir: io gli ho solo dato l'occasione di crescere per poter raccontare le sue idee con una voce più matura e consapevole».

Nel ricordare gli esordi “alla gruppo Tnt” dell'associazione “Il senso delle nuvole”, fortemente voluta dal compianto Paolo Molinaroli, che

è stato presidente di Legacoop Piacenza per tanti anni «che ci tengo a ricordare», Calza ha ripercorso la genesi del libro, «che è anche un primo tentativo di sistematizzazione del metodo berardiano. Quest'uomo, che era nel mio destino, ha inserito nel fumetto italiano tante innovazioni che sono punti di non ritorno, ha portato l'ar-



te sequenziale del fumetto al livello più vicino possibile al cinema». «Lorenzo ha scritto il libro che avrei dovuto scrivere io - ha ripreso Berardi -. Per l'uomo è fondamentale raccontare, raccontarsi e trovarsi sé stesso negli altri in uno scambio continuo. Il cinema è stato per me una grande scuola che mi ha insegnato le parole e i comportamenti delle persone e nel fumetto è uguale: io dei miei personaggi devo sapere tutto, anche quello che non racconto. Questo è un mestiere che si impara solo a bottega: il talento vale solo per il venti per cento, il resto è tempo, lavoro e fatica». L'analisi di Calza si spinge fino all'industria culturale contemporanea: «Al contrario di Netflix, noi partiamo dai dialoghi e non dalla trama, con un processo di scavo

linguistico sul verismo della lingua, un metodo che oggi si applica ramamente, perché si cerca la grande idea a discapito dell'umano. A questo si aggiunge la progressiva chiusura delle edicole che erano fondamentali terminali di vendita per il fumetto a basso costo, che è andata di pari passo con la produzione di algidi graphic novel che hanno altri canali di distribuzione. “La grammatica delle nuvole”, che non è solo rivolto agli appassionati di fumetti, indaga questo fenomeno di sfarimento, si ribella alla destrutturazione, e lancia una provocazione con il “Manifesto del partito fumettista”, che incita a tornare ai fondamentali, e vuole aprire una discussione anche sulle sorti del fumetto italiano».

Barbara Belzini